ANNO XXX — Venerdì, 28 Dicembre 1877 — N. 354

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | Trimestre | Semestre | Anno |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno . . . | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » 29 — | » 56 — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 18 — | » 34 — | » 66 — |
| Per l'America Meridionale, Cina e Australia | » 20 — | » 37 — | » 70 — |

**Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.**

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 94.
**Prezzi:** Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

# L'OPINIONE

## ANNO XXXI

Col 1° gennaio 1878 l'*Opinione* entra nel suo trentesimoprimo anno di vita. I lettori ci conoscono da un pezzo e conoscono pure i principii ai quali siamo rimasti costantemente fedeli. Non ci chiederanno pertanto la nuova affermazione di un programma politico che da trent'anni sta scritto in tutte le pagine del nostro giornale.

E neppure aspetteranno da noi grandi premesse. Come in passato, proseguiremo anche in avvenire a porre ogni nostra cura nel far si che l'*Opinione* conservi degnamente il posto che seppe acquistarsi nella stampa periodica. Nello scorso anno oltre la politica interna, abbiamo trattata ampiamente anche la politica estera e pubblicato numerose corrispondenze da Parigi, da Vienna, da Pest, da Berlino, dall'Oriente. I nostri dispacci particolari ci recarono spesso importanti ed autentiche notizie che fummo i primi a pubblicare. La gravità delle questioni estere non è diminuita, anzi accenna ad aumentare, e noi non verremo meno all'obbligo nostro di tener dietro ad esse con sollecitudine.

I copiosi ed esatti resoconti parlamentari, un diligente Bollettino politico, gli articoli politici, economici e finanziari, terranno informati i lettori di tutto ciò che riguarda queste materie, porgendo loro il modo di formare un giudizio sereno ed imparziale dei fatti quotidiani. E proseguiremo a pubblicare ogni settimana la *Rivista finanziaria*, la *Rivista commerciale* e la *Rivista teatrale*, alle quali aggiungeremo con maggior frequenza che in passato le *rassegne scientifiche, artistiche e letterarie*. Anzi speriamo di poter rendere regolare anche la pubblicazione di queste ultime.

Nell'appendice daremo una serie di racconti italiani o tradotti dall'inglese o dal tedesco.

Ecco i titoli dei romanzi originali:

**NIDO DI TORTORE**, di Raffaello Giovagnoli.
**L'EREDITÀ DI ANNETTA**, di Giovanni Robustelli.

Ed ecco i titoli dei romanzi tradotti:

**AMORE COSTANTE** (dal tedesco).
**L'ULTIMO DELLA SUA STIRPE**, di Fanny Lewald.
**I DODICI APOSTOLI**, di E. Marlitt.
**LA RUPE DELLA LEGION D'ONORE**, di Auerbach.
**LA CUGINA STELLA**, (dall'inglese)
**LA VERA ARISTOCRAZIA**, di Mistriss Gore (dall'inglese).

Nutriamo fiducia che i nostri lettori ci conserveranno la loro benevolenza e quel favore ch'è scopo supremo dei nostri sforzi.

—

*I signori abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.*

*I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.*

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

| | |
|---|---|
| **Anno . .** | **L. 32** |
| **Sei mesi .** | **» 17** |
| **Tre mesi .** | **» 9** |

—

AVVERTENZE

*L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.*

*Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.*

*Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.*

**Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.**

*Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.*

Roma 27 Dicembre

## BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Pietroburgo dice che il conte Andrassy rispose alla circolare della Turchia che pel fatto del rifiuto di questa ai consigli dell'Europa, è debolissima la speranza in trattative pacifiche. Noi dubitiamo grandemente che il gran cancelliere austro ungarico abbia risposto in questi termini al governo ottomano. Forse il *Nuovo Mondo* di Pietroburgo che dà la notizia in discorso ha scambiato il gran cancelliere austro-ungarico col gran cancelliere tedesco. Il nostro corrispondente da Vienna intanto dichiara falsa di pianta questa notizia.

Il *Times* ieri smentiva che lo czar, ricevendo una deputazione tedesca, avesse detto che l'Europa segue con fiducia i passi della Russia, che la sola Inghilterra intende usare una pressione, che è impossibile una mediazione e che la Russia è preparata a respingere qualunque intervento. Fu il *Pester Lloyd* che accennò a questo linguaggio dello czar, e potrebbe darsi che, quantunque da Pietroburgo non sia giunta nessuna conferma o nessun cenno in proposito, l'imperatore Alessandro abbia detto qualche cosa che si accosta in parte a ciò che riferisce il giornale ungherese, amico del signor Tisza. Il nostro corrispondente da Vienna non smentisce il *Pester Lloyd*, pur accennando alla circostanza importante che non fu a una deputazione tedesca che lo czar si rivolse, ma a una deputazione degli impiegati del ministero degli esteri.

Ad ogni modo, questo si può ritenere con fondamento, che l'attitudine aggressiva che sta per assumere l'Inghilterra ha prodotto nelle regioni ufficiali russe e anche in quelle tedesche una vivissima impressione. Un dispaccio da Berlino al *Fremdenblatt*, che abbiamo riprodotto ieri, diceva che lo czar ordinò al granduca Costantino di affrettare lo allestimento delle fortezze del mar Baltico, che furono dati ordini per affrettare anche la leva del 1878, e che questi provvedimenti sono considerati come una risposta alle ultime dimostrazioni inglesi. Il *Globe* oggi ha una corrispondenza da Cronstad, che è una conferma del dispaccio del *Fremdenblatt*. L'ammiragliato russo telegrafò a Cronstad l'ordine di non disarmare la flotta e di sollecitare l'armamento delle corazzate, e ciò in seguito alla notizia della convocazione del Parlamento inglese al 17 gennaio.

Circa poi al fatto asserito dallo czar o dai giornali di Pietroburgo, che l'Europa segue con fiducia i passi della Russia, molti affaccieranno dei gravi dubbi. Questa fiducia non esiste forse piena e incondizionata che a Berlino. Il *Nord* oggi è costretto a ribattere gli argomenti della *République française*, la quale rimprovera le potenze di non aver impedito alla Russia di far la guerra, in nome del trattato di Parigi.

Dal teatro della guerra non abbiamo notizie importanti. I dispacci di ieri annunciavano che il generale Skobeleff, con una divisione di fanteria, con artiglieria e cavalleria, occupò il colle di Traiano. Evidentemente i russi si preparano a girare la posizione dei turchi a Chipka e a portar la guerra al di là dei Balcani. Tutti i provvedimenti della Porta, del resto, dimostrano che la difesa va a concentrarsi nella Rumelia. La missione di Suleyman pascià e di Mahmoud-Damat pascià è l'ordinamento di questa difesa.

La marcia dei serbi continua, e Nissa è investita e Sofia minacciata. Si noti però che l'agitazione nel Principato in favore del pretendente Karageorgevitch prende proporzioni inquietanti. La sommossa delle truppe a Alexinatz non fu che un avvertimento. E non dev'essere neppure un argomento di soddisfazione pel governo del principe Milano il contegno dell'Austria-Ungheria. Questa potenza lasciò fare, ma mise delle condizioni, condizioni che non possono tornare vantaggiose ai progetti grandiosi accarezzati in Serbia.

Telegrafano da Pest alla *Gazzetta di Colonia* che il principe Gorciakoff e il governo serbo domandarono al conte Andrassy se egli aveva obbiezioni a fare contro l'espulsione dei turchi da Orsava e l'occupazione di questa città, e che il conte Andrassy rispose in questi termini: « Io non posso impedire l'espulsione dei turchi da questa città, ma non permetterò che un'altra potenza la occupi. » E avvertasi poi alla grave notizia che pubblica oggi il *Daily News*. Se l'Inghilterra occuperà qualche territorio per guarentigia de'suoi interessi, l'Austria-Ungheria farebbe altrettanto.

Il nuovo ministro della guerra in Francia, generale Borel, mise in disponibilità il generale Bressolles e destitui il capitano Lebordère, di guarnigione a Limoges. Il *Moniteur* spiega i motivi che determinarono il ministro della guerra a questi provvedimenti di rigore. Il fatto accaduto a Limoges fu narrato dai giornali e non crediamo di dover aggiungere commenti. La personalità del maresciallo Mac-Mahon esce illesa da questo incidente. Inutile aggiungere che il ministro Borel non poteva agire altrimenti, trattandosi di mantenere intatto lo spirito di disciplina nell'esercito.

## L'ITALIA E LA GRECIA

Il nuovo trattato di navigazione e di estradizione stipulato tra il nostro ministro degli affari esteri e quello della Grecia merita un'attenta considerazione dall'aspetto politico ed economico. E non esitiamo a dire che fa onore all'on. Melegari e alla diplomazia italiana. Il ministro italiano ad Atene si è condotto con molta sagacia in un affare delicato. La Grecia sinora resisteva alle domande dell'Italia e non voleva indursi a consentire nè un trattato d'estradizione, nè la libertà di navigazione. Da ciò due gravissimi guai. Uno è che i nostri malfattori, truffatori, falliti dolosi, trovavano nei lidi ospitali delle vicine isole Ionie un asilo inviolabile. A Venezia e a Verona sono famose due fughe avvenute colà e destarono l'indignazione nell'animo mite delle nostre popolazioni. Nè meno grave era l'effetto della resistenza economica, poichè la costa italiana dell'Adriatico e la Sicilia in ispecie hanno relazioni antiche e care colle coste della Grecia. Segnatamente a Venezia si coltivano ancora colle isole Ionie le gloriose tradizioni della repubblica. Nel trattato sottoposto alla Camera dei deputati, e del quale è lecito sperare una sollecita approvazione, la Grecia ha ceduto nei due punti fondamentali delle domande italiane, e dobbiamo allietarcene. Non vi è dubbio che all'abilità della nostra diplomazia si deve aggiungere anche l'impulso della situazione politica. La Grecia si sente in un momento decisivo, e quantunque cautissima e renitente a scendere in campo, vuol prepararsi le fide simpatie per l'occasione di un Congresso, e spera molto nell'amicizia dell'Italia. Ora questa volta la sagacia politica si è agitata nelle sue negoziazioni internazionali ed essa ha capito, con quella finezza che è tradizionale negli Elleni, che le amicizie più salde si cementano colla solidarietà degl'interessi.

E l'atto politico avveduto le gioverà anche nell'ordine economico e morale, imperocchè non erano un buon esempio per le popolazioni dell'Ellade queste frotte di birboni impuniti che vi continuavano le loro imprese poco gloriose, nè la fibra morale dei greci è così salda da poter resistere ad influenze tanto maligne. Nell'ordine economico l'esperimento della libertà assoluta fra i due Stati marittimi gioverà ad entrambi per la conformità delle condizioni. Vi è la parità della forza nella concorrenza. I marinai greci, al pari degl'italiani, si contrassegnano per l'intrepidità, la frugalità e la sofferenza delle più aspre fatiche.

I loro velieri saettano tutti i mari, e sfidano i blocchi più severi. Però giova dirlo a onor nostro che la fama della illibatezza della marina mercantile italiana è maggiore della greca. Anche da questo aspetto gioverà alla nostra vicina la visita più frequente dei legni italiani, a vela e a vapore, che faranno lo scalo attraverso le sue coste storiche e così benedette dalla natura. La Grecia col recente trattato italiano si prepara ai grandi ludi economici dei popoli moderni. Imperocchè ciò che ha conceduto all'Italia non potrà più rifiutare agli altri Stati e segnatamente all'Inghilterra e all'Austria-Ungheria. L'una formidabile per la marina a vapore, l'altra per quella a vela. E l'Italia dovrà condividere il beneficio con quegli Stati essenzialmente marittimi. È questo il destino del progresso nella civiltà moderna, il quale trae seco la solidarietà nel bene e nel male ed esclude l'egoismo dei benefici solitari.

Noi mandiamo agli abitanti dell'Ellade, in nome di queste nuove solidarietà economiche suggellate tra la nostra e la loro patria, un cordiale saluto associato a un sincero consiglio.

La loro risurrezione politica parve nel 1821 e fu in verità una gloriosa epopea. Il loro esempio illustrato dal canto dei poeti e dagli eroismi dei martiri magnanimi ha contribuito a ringiovanire i popoli oppressi dell'Europa. Una specie di rinnovamento classico associava la loro risurrezione nel pensiero dei popoli a quella dell'antica Grecia. Ora, non giova dissimularlo, parecchie di queste speranze si mutarono in amara delusione. Il sole della Grecia è ancora quello che illuminava le fronti di Platone e di Leonida; ma gli uomini paiono essenzialmente tralignati da quei tipi divini. E segnatamente nel reggimento politico l'inquietudine, l'ambizione, l'amore del guadagno, hanno creato un Parlamento con una Camera sola (gravissimo errore!) attissimo ad abbattere ogni mese un ministero, ma non capace di associare la libertà e l'ordine alla stabilità. Ora, rannodandosi le relazioni nostre con quelle della Grecia in rapporti più frequenti, è lecito sperare che le possa giovare anche il nostro esempio politico. Imperocchè di tutti questi popoli meridionali che bagnano il Mediterraneo, l'Adriatico e il Jonio e ai quali fu negata da taluni severi statisti nordici *la capacità costituzionale*, la sola Italia ha saputo dare sinora alla dura sentenza una smentita solenne, grazie alla lealtà del Principe e al temperato senno civile del suo popolo.

## LA MAFIA

### E LA CRISI MINISTERIALE

La *Nazione* ci reca notizie molto inquietanti. La mafia, la famosa *mafia* e il suo fratello carnale il *brigantaggio*, che i telegrammi e i giornali ministeriali annunziarono essere stati definitivamente distrutti in Sicilia, stanno per risorgere. È il corrispondente della *Nazione* che ce lo assicura. Infatti troviamo nel suddetto giornale i due seguenti dispacci telegrafici:

*Roma*, 26. — Il generale De Sonnaz giunse improvvisamente da Palermo a Roma e immediatamente riparti per Torino.

Si dice che sia andato per informare Sua Maestà e il presidente del Consiglio che la crisi ministeriale ha prodotto in Sicilia un risveglio nella mafia, la quale torna a prendere una baldanza che dà da pensare.

*Roma*, 26 (ore 11 10 ant.). — L'onorevole Nicotera telegrafò al commendatore Malusardi, prefetto di Palermo, ordinandogli che mettesse in opera la massima energia, al fine d'impedire che per la crisi ministeriale non venissero in alcun modo posti a repentaglio i vantaggi ottenuti finora contro la mafia e il brigantaggio.

Noi assolutamente non crediamo che la crisi ministeriale possa compromettere i risultati ottenuti dall'onor. Nicotera. E se questo pericolo esistesse, converrebbe dire che quei risultati erano molto meschini, la qual cosa la *Nazione* non è certamente disposta ad ammettere. Se la mafia è domata, se l'ultimo brigante, come affermavano i giornali ministeriali, è stato ucciso od arrestato, l'on. Nicotera può dormire sonni tranquilli e lasciare il portafogli colla coscienza d'aver compiuta la sua missione. Se le cose non sono in questi termini, le lodi che gli venivano date da' suoi amici, non erano meritate. Alla *Nazione* poniamo questo dilemma: O erano Vladimiri i suoi telegrammi che annunziavano interamente ristabilita la sicurezza pubblica in Sicilia, o son Vladimiri quelli che pubblica presentemente per far credere che l'ordine pubblico è compromesso dall'uscita dell'on. Nicotera dal ministero.

## L'INSURREZIONE DEL DAGHESTAN

Scrivono alla *Kölnische Zeitung* da Mosca che l'insurrezione del Daghestan si va estendendo sempre più. I capi della prima insurrezione, Uma Duow e il figlio di costui, fuggiti dalla loro prigione, sono ridivenuti l'anima dell'insurrezione.

Il granduca governatore ha ora formato un corpo di 20 mila uomini e ne ha dato il comando al generale Alchasow. L'armamento delle popolazioni del Daghestan, questi *enfants terribles* dell'impero russo, era diventato ora una necessità. Ma resta a vedere se l'esecuzione di questo provvedimento non finirà per costare più caro ai russi di parecchie battaglie perdute.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

(S.) **Palermo**, 25 *dicembre*. — Poichè da tutte le notizie che giungono da Roma sembra accertato che l'on. Crispi entrerà a far parte del novello gabinetto, non reputo inopportuno in questo momento farmi l'eco dei discorsi che si fanno a questo riguardo dalle persone più competenti, ritenuto che all'on. Crispi sarebbe affidato il portafogli dell'interno.

L'on. Crispi troverà innanzi a sè il problema della sicurezza pubblica in Sicilia, problema che non solo non fu risoluto, ma neppure sfiorato allorchè doveva discutersi il bilancio del ministero degl'interni, pel

---

48

# APPENDICE

## NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

### XXXI

**Si ricorre a vecchi amici.**

Era spuntato un umido e freddo mattino d'ottobre, non uno di que'mattini che si godono nella campagna anco in ottobre, ma di quelli di Milton, scuro e nebbioso.

Margherita s'alzò languidamente e mosse al piano di sopra ad aiutar Dixon nelle faccende domestiche. Aveva gli occhi offuscati dalle lagrime continue, ma non poteva abbandonarsi al pianto e al dolore perchè le spettava d'agire; perfino le cure del funerale sembravano rimesse in lei: suo padre e suo fratello non essendo per il momento in grado di far nulla, quando vide il fuoco acceso scoppiettare allegramente, quando ogni cosa fu pronta per la colazione, e il bricco del the cominciò a mormorare allegramente, Margherita si dispose a chiamare suo padre e Federico e diede prima un'occhiata intorno per vedere se ogni cosa era accomodata per bene e gaiamente quanto era possibile; nondimeno, scorgendo che così era infatti, il contrasto fra ciò e i suoi pensieri la sforzarono improvvisamente al pianto. Inginocchiata presso il canapè ella appoggiava tra i cuscini il capo e le braccia acciocchè nessuno potesse udire i suoi singhiozzi, quando si senti toccare sulla spalla da Dixon.

— Via, signorina, Halo, via, mia cara; non dovete abbandonarvi in tal modo, o che sarà di noi tutti? Non v'è nessun altro in casa che possa pensare a dare un ordine o a provvedere a tante cose che vanno disposte. La disgrazia è grande abbastanza, mia cara, ben lo so; ma la morte ci deve pur cogliere tutti; e voi potete stimarvi fortunata di non aver perduto fino ad ora nessun altro de' vostri cari.

Forse era vero; ma questa era una perdita tale che a Margherita non pareva da potersi comparare a niun'altra al mondo.

Queste parole non le furono dunque di alcun conforto, ma l'insolita tenerezza della ruvida e vecchia serva le toccò il cuore e più che per altra ragione per desiderio di dimostrargliene la gratitudine, s'alzò e rispose con un sorriso all'ansioso sguardo di lei; avviandosi poscia ad avvertire il padre e il fratello che la colazione era pronta.

Il signor Halo obbedì all'invito, come uno che sogna o meglio col passo di un sonnambulo i cui occhi e la mente sono rivolti ad altro che a ciò che gli sta innanzi. Federico entrò bruscamente, con una sforzata vivacità, le afferrò la mano e proruppe in lagrime. Durante la colazione ella dovette badare continuamente a trovare delle coselline da nulla a dire per distoglier la mente de' suoi compagni dal ripensar troppo all'ultimo pasto che avean preso insieme, nel quale la loro attenzione era stata rivolta continuamente alla camera dell'inferma, per sentire se ne partisse cenno o chiamata.

Dopo la colazione, si decise di parlare a suo padre circa il funerale. Ei scosse il capo e rispose affermativamente a tutte le sue proposte, alcune delle quali contraddicevano le altre. Margherita non potè quindi ritrarne veruna decisione e si risolse di consultare Dixon, quando egli, vedendola allontanarsi lentamente, la richiamò con un cenno.

— Invitate il signor Bell..... — le disse.

— Il signor Bell? — ripetè la figlia sorpresa: il signor Bell da Oxford?

— Si, il signor Bell... Egli ci accompagnò all'altare.

Margherita compreso allora il motivo della loro amichevole relazione.

— Scriverò oggi, — rispose; e il padre ritornò nel suo stato di distrazione. Tutta la mattina ella dovette attendere a cento cose, benchè tanto bisognosa di un po' di riposo.

Verso sera, Dixon prese a dirle:

— Sapete che ho fatto, signorina? Ho comunicato al padrone i miei timori sul conto del signor Federico. Tutto il giorno l'avevo sentito dirigere la parola alla padrona, come se fosse viva e quando entravo nella stanza si chetava ma mi guardava tutto stupito, sicchè pensai: a scuoterlo in qualsiasi modo non può fargli che bene. Sicchè gli dissi che stimavo non esser tanto sicuro per il padroncino di trattenersi qui. E così stimo in fatti. Perchè avete a sapere che martedì, quando fui fuori, incontrai un uomo del Southampton (il primo che abbia incontrato dappoichè siamo a Milton). Era il giovane Leonard il figlio del vecchio merciaio, quel ragazzaccio che fu il tormento di suo padre e poi avea finito coll'imbarcarsi. Non avevo mai potuto soffrirlo; mi ricordo bene che egli era sull'*Orione* insieme col signor Federico, benchè non creda nel tempo della sommossa...

— Egli vi riconobbe? — chiese con premura Margherita.

— Oimè! Il peggio gli è ch'io fui sì sciocca da chiamarlo a nome io stessa senza pensarci sopra, mentr'egli non m'avrebbe forse riconosciuta. Da prima fu tutto complimenti, ma non tardò a farmi chiara la sua malignità chiedendomi, per farmi dispetto, del signor Federico e in qual maniera era incorso in un affare così brutto e quale disgrazia egli fosse per la sua famiglia; al che io gli risposi che ogni famiglia potrebbe stimarsi contenta che i figliuoli sapessero far qualche cosa ed esser per bene anco lontani, piuttosto che averli buoni a nulla e viziosi. Ei capì bene ch'io m'intendevo di lui, ma fece le viste di non capire; ed io mi ci arrabbiavo nel vederlo ridermi in faccia e dirmi che egli avea una buona situazione e che sul signor Federico ci era una taglia di cento sterline.... sicchè all'ultimo non ci ressi e lo piantai lì.

— Ma non gli avete mica detto nulla sul conto nostro... nè sul conto di Federico?

— Non io certamente. Egli bensì mi disse con un maligno sorriso della sua brutta faccia se mai volessi aiutarlo a pigliare in trappola il luogotenente Hale, che si farebbe a metà del premio.

Margherita fu resa molto inquieta da tal relazione e chiese a Dixon:

— Avete detto nulla a Federico?

— No. S'avea tanto altro a pensare che non mi ci fermai nemmeno su codesto; benchè in cuor mio avessi desiderato sapere come mai quel cattivo soggetto si trovi qui. Ma oggi, quando ho veduto il padrone starsene così stupido dal dolore, ho pensato che gli farebbe bene a occuparsi un poco della sicurezza del padroncino; epperò gliene parlai; e infatti al padrone fu salutare questo avvertimento. E in quanto al signor Federico sarebbe meglio ch'ei se ne andasse, poveraccio, prima che arrivi il signor Bell.

— Oh, del signor Bell non ho timore; bensì di codesto Leonard!...

Era evidente che Federico doveva partire. Partire, mentre tanto necessaria sarebbe stata nella presente situazione la sua presenza alla sua famiglia! partire, mentre dal loro comune dolore per la cara estinta erano resi più forti ed indissolubili i vincoli che li univano!

A ciò pensava Margherita, seduta

sistemato che alla Camera fu imposto da motivi di alta convenienza. Se l'onor. Crispi che i suoi amici più intimi di Sicilia, compreso il giornale da lui fondato nel 1860, si sono mostrati in ogni tempo zelanti della più perfetta legalità, e che appunto per questo zelo, esagerato se vuolsi in taluni casi, ma non certo biasimevole, mossero aspra guerra al cessato ministro onor. Nicotera, e alle autorità politiche da lui dipendenti. Non ignora l'on. Crispi che uno dei rimedii più efficaci per distruggere il brigantaggio in queste provincie fu quello di tenere a domicilio coatto coloro che non avrebbero dovuto rimanervi per avere di già scontato la pena loro inflitta, di mandare a domicilio coatto molti ammoniti che non aveano contravvenuto all'ammonizione, di far contemporaneamente ammonire e mandare a domicilio coatto alquanti individui che costituivano un pericolo per la società secondo il giudizio delle autorità locali.

Tutto ciò sarà stato buono, sarà stato utile, opportuno per le condizioni straordinariamente anormali in cui trovavasi la sicurezza pubblica di queste provincie; ma non è men vero perciò che i limiti segnati dalla più stretta legalità siano stati oltrepassati, checchè abbia scritto l'on. Nicotera nella sua Relazione sulla tolleranza, di cui in simili casi il Parlamento avrebbe dato prova col suo silenzio.

Ora, che farà l'on. Crispi assumendo il portafogli dell'interno? Quantunque l'onor. Nicotera, per attenuare la gravità delle misure da lui adottate, avesse, poco prima di scrivere la sua Relazione, liberato dal domicilio coatto molti individui che aveano scontata la pena a cui erano stati condannati, molti altri vi rimangono ancora, e forse per motivi che moralmente, ma non legalmente, possono essere giustificati. Oltre a ciò troverà condannati a domicilio coatto molti ammoniti che non aveano contravvenuto alla ammonizione, ed altri che contemporaneamente furono ammoniti e mandati a popolare le isole italiane.

Che farà l'onor. Crispi? si torna a domandare. Se egli, ispirandosi alla più perfetta legalità, a quella legalità per cui hanno tanto gridato gli amici suoi, e della quale è stato egli in altri tempi fiero propugnatore dai banchi dell'opposizione, farà subito tornare dal domicilio coatto coloro che ai termini di legge non vi possono essere tenuti, sarebbe follia il pensare che la sicurezza pubblica di queste provincie non ne risentirebbe un grave turbamento, e l'onorevole Crispi non vorrà certamente permettere che sotto la sua amministrazione si perdano quei buoni frutti che si sono ottenuti durante l'amministrazione dell'on. Nicotera. Se egli invece non vorrà rivedere seriamente tutto quello che sinora si è fatto, e per motivi di ordine pubblico lascerà, anche per un tempo non molto lungo, le cose come si trovano, non solo perderà in Sicilia tutti i suoi amici, ed anche i suoi più fervidi ammiratori, ma senza dubbio si vedrà mossa contro una guerra, forse più accanita ed implacabile di quella che è stata fatta all'on. Nicotera, perchè a lui non si perdonerebbe certamente quello che taluni all'on. Nicotera possono perdonare.

Ecco la dura alternativa in cui si troverebbe l'on. Crispi, assumendo il portafogli dell'interno, ed io non so veramente come egli, siciliano, e per conseguenza più pratico delle cose di quaggiù, possa risolversi ad affrontarla senza misurarne la gravità e senza prevederne le conseguenze.

Vi sarebbe, come suol dirsi, un mezzo termine, e ciò quante volte non si vorrà risolvere il problema, come si dovrebbe, in modo più efficace e definitivo. Potrebbe l'onorevole Crispi chiedere al Parlamento che il governo sia autorizzato ad istituire una Commissione speciale, composta di elementi che presenterebbero tutte le possibili garanzie, la quale abbia l'incarico di esaminare accuratamente la condizione di tutti coloro che trovansi a domicilio coatto, senza gli estremi voluti dalla legge, e decidere quali di essi debbano essere liberati, e quali debbano rimanervi per un tempo determinato. Ma questa misura, che, a mio avviso, sarebbe la più equa e la più prudente, perchè sarebbe, in fin dei conti, determinata da una legge, e niuno avrebbe più occasione di dire che alla legge si sostituisca l'arbitrio del potere esecutivo, nè l'on. Crispi, attesi i suoi precedenti, facilmente la proporrà, nè, ancora quando avesse il coraggio di proporla, sarebbe accolta bene dagli amici suoi, i quali non vogliono neppure sentir parlare di tutto ciò che, anche lontanamente, potrebbe avere il colore di provvedimenti eccezionali per la Sicilia.

Sono questi, come sopra vi dissi, i discorsi che qui si fanno generalmente, e sono questi i motivi pei quali gli amici suoi, come di già vi ho scritto, lo vorrebbero vedere tra i consiglieri della Corona, ma non vorrebbero vederlo a reggere il ministero dell'interno. Se l'on. Crispi però crede di avere in sè tanta potenza e vitalità da potere affrontare tutte queste difficoltà con la certezza di vincerle, bisogna vederlo poi alla prova. Ma questa prova qui credono tutti che non potrà riuscirgli felice, e non passerà molto che il di lui coraggio avrà il più amaro disinganno.

---

(S) **Torino**, 28 *dicembre*. — Come dal telegramma mandatovi, sabato ebbe luogo sull'alto del Monte dei Cappuccini una piccola ma graziosa festa, data dal Club alpino italiano, sezione di Torino, in occasione dell'inaugurazione della nuova vedetta alpina e dello scoprimento della lapide in onore del municipio. Intervennero il sindaco, parecchi consiglieri comunali, membri del Club alpino, signori e signore, invitati, e rappresentanti della stampa. Il commendatore Agodino, membro della Direzione del Club alpino italiano, concepì per primo l'idea di questa vedetta; però, mancando i fondi, approfittò del Congresso alpinistico tenutosi a Torino nel 1874. Posteriormente nacque l'idea di trasportare la vedetta nel Monte, luogo opportuno, perchè dà agio di spaziar con l'occhio per la superba cerchia delle Alpi e de' suoi contrafforti. La sezione torinese del Club studiò bene la cosa, il presidente Isaia se la prese particolarmente a cuore; il progetto venne ideato dall'ingegnere Ferrando; il municipio concorse pel locale e per buona parte della spesa, e la vedetta, come vi dissi, s'inaugurò sabato alle 2 1/2 pomeridiane. Il presidente, avvocato Isaja, e l'avv. Martelli, socio attivo e zelante del Club, fecero gli onori di casa con isquisita cortesia. Il presidente tenne un breve ma vivace ed applauditissimo discorso, rivolto specialmente a ringraziare il sindaco, conte Rignon, per le facilitazioni a suo merito ottenute dal municipio; poi scoperse la lapide marmorea in onore di questo. Naturalmente ci fu rinfresco di vini, paste, ecc. In complesso, una bella festicciuola, di cui rimarrà a lungo la ricordanza in quanti ebbero la fortuna di prendervi parte.

In una delle ultime sedute del Consiglio comunale, il consigliere Lessona disse alcune parole relative ai numerosi ed importanti doni ricevuti dal Museo zoologico, specialmente in quest'anno. Ricordò il Re come il primo e più generoso dei donatori, ed altri benemeriti di ogni parte d'Italia, che co' loro doni mostrarono di ricordarsi della nostra Torino; menzionò specialmente il signor Eugenio Sella, che regalò una numerosa e bellissima collezione di uccelli, e finì coll'esternare la speranza che le parole da lui dette basteranno a mettere in rilievo che i cittadini torinesi e gli italiani in generale sanno adoperarsi, quando possono, a vantaggio della scienza e ad onore di Torino. Il Consiglio, su proposta del Lessona medesimo, approvò all'unanimità un voto di ringraziamento pei generosi donatori.

Nel palazzo della Cisterna, S. A. R. il duca d'Aosta fa lavorare alacremente per terminare l'adattamento del palazzo medesimo, che riuscirà una vera meraviglia. Ora appunto si sta dando l'ultima mano all'appartamento detto della *Principessa Clotilde*, perchè sarà sempre a sua disposizione per quando verrà a Torino. Anzi, appena l'appartamento medesimo sarà messo in tutto all'ordine, S. A. R. la Principessa verrà e si fermerà parecchi giorni fra noi.

All'ospedale di S. Giovanni si sta lavorando pel collocamento della lapide decretata dal municipio in onore di Alfonso La Marmora per il cospicuo dono fatto a quella pia Opera.

A proposito del *Baraccone*, di cui vi parlavo nell'ultima mia, circola, per essere coperta di firme, una petizione della cittadinanza al municipio, affinchè esso voglia disdire il suo voto sul progetto Ferri-Ardy.

È partito per Venezia, dove va ad occupare il suo posto di R. provveditore agli studi, il prof. cav. Michele Rosa, che fu per un anno direttore interinale delle nostre scuole municipali, dopo le dimissioni date dal comm. Domenico Carbone. È generale il dispiacere per la partenza d'un uomo come il Rosa, la cui opera fu utilissima all'istruzione elementare nella nostra città, e che avea saputo procacciarsi la stima e l'affetto di tutti. Speriamo che il successore sia degno di lui.

Stasera s'inaugura la stagione del Regio coll'opera-ballo *Don Carlos*, del maestro Verdi. Alla compagnia Pietriboni, che nelle ultime sere fu festeggiatissima dal pubblico, successe al Gerbino la compagnia Aliprandi che conta parecchi buoni elementi, come le signore Dominici-Aliprandi, Emilia Aliprandi, Marietta Casali, Angiolina Faggiani, e i signori Pietro Rossi, S. Rosa e G. Casali.

Al Carignano ottenne buon esito il nuovo dramma di Leopoldo Marenco: *Speroni d'oro*. L'autore ebbe dieci chiamate al proscenio; si distinsero, nella rappresentazione, le attrici Campi e Beraieri, e l'attore Maggi. Cesare Rossi dovea per darci una novità di L. P. D'Aste: *Madamigella La Vallière*, ma l'autore, per ragioni sue particolari che non si conoscono, ritirò il manoscritto. Pare che fra alcuni giorni avremo anche noi, al Vittorio Emanuele, la Bianca Donadio, tanto applaudita a Firenze, costì e a Milano.

---

(X) **Venezia**, 29 *dicembre*. — Il Consiglio comunale ha negli ultimi giorni della settimana scorsa compiuto la discussione del nuovo statuto della Cassa di risparmio. Le basi n'erano state poste mesi sono quando s'era votata la separazione della Cassa dal Monte di pietà. Adesso il Consiglio tornò molto opportunamente su alcune delle prese deliberazioni e corresse in qualche punto l'opera sua. La principale modificazione introdotta fu la seguente. S'era stabilito che a partire dal momento in cui il patrimonio della Cassa avesse raggiunto la somma di L. 1,500,000 fino a quello in cui questo patrimonio fosse salito a 5,000,000 gli utili sarebbero stati divisi per metà fra la Cassa stessa e il Comune. Una volta poi toccato il limite di 5 milioni, la Cassa non avrebbe più potuto accrescere il proprio patrimonio e al Comune sarebbero stati devoluti per intero gli utili del bilancio. Parve ora a molti consiglieri che fosse improvvido il mettere queste colonne d'Ercole allo svolgimento della Cassa di risparmio, d'un istituto cioè che non deve considerarsi solo dal punto di vista dei depositi che vi son fatti, ma anche da quello degli aiuti ch'esso reca al commercio co' suoi sconti e che potrebbe recare alla possidenza contribuendo a creare il credito fondiario nelle nostre provincie. Non si capiva quindi perchè si pretendesse fissare che la sua sostanza non potesse superare i 5 milioni. Qualcheduno anzi non riconosceva nel Comune il diritto di partecipare in nessuna misura agli utili della Cassa di risparmio e sosteneva doversi lasciare che l'istituzione progredisca senza dover rendere conto dei fatti suoi. Rappresentante autorevole di questa opinione fu il cav. Ricco ch'è uno dei direttori della Cassa e fu già assessore del Municipio. Comunque sia, se l'idea della divisione degli utili può trovar appoggio nel fatto dei legami che esistono ed esistettero sempre tra la Cassa e il Comune e nella garanzia che questo assunse verso di quella pel debito del Monte di pietà verso la Cassa stessa, è difficile sostener con buone ragioni la teoria del Dio Termine che si sarebbe voluto imporre al capitale della Cassa. Alla lunga prevalse il partito di levar di mezzo questo vincolo e si votò un ordine del giorno il quale stabilisce che gli utili annuali della Cassa di risparmio saranno, a partire dal bilancio 1878, erogati dal Comune per una metà a scopi di beneficenza e di utilità pubblica e per l'altra metà ad incremento del patrimonio della Cassa stessa; ritenuto che il patrimonio della Cassa non dovrà mai esser minore di quello che risulterà alla fine dell'anno 1878, mentre ove ciò avvenisse, gli utili dovrebbero erogarsi anzitutto a reintegrare il capitale. In questo modo poi la divisione dei profitti comincierà prima che la Cassa di risparmio possegga una sostanza netta di 1,500,000 lire. Tale sostanza è oggi alquanto al disotto di questo limite nè è probabile che lo raggiunga per la fine del 1878.

Il 10 di questo mese fu scoperta finalmente, nell'atrio del palazzo ducale, la lapide in bronzo destinata a commemorare il plebiscito del 1866. L'epigrafe, in caratteri dorati, è la seguente:

27 ottobre 1866
plebiscito
di Venezia delle provincie venete
e di Mantova
sulla unione al Regno d'Italia
sotto il governo
monarchico costituzionale
di
Re Vittorio Emanuele II
e suoi successori
Pel sì voti 641,758
Pel no » 69
Nulli » 273

Nel Pantheon dello stesso palazzo ducale venne collocato in questi ultimi giorni un busto a Luigi Carrer, poeta inspirato e gentile, se non sempre vigoroso ed originale. Luigi Carrer onorò a ogni modo la letteratura italiana, e l'omaggio che adesso gli si rende gli era ben dovuto dalla sua patria. L'inaugurazione del busto sarà fatta fra breve con qualche solennità.

Voi saprete forse se il nuovo patriarca di Venezia, cardinale Agostini, abbia chiesto l'*exequatur* al governo. Fatto si è che egli ancora non l'ebbe, quantunque compia atti di giurisdizione che non potrebbe compiere se non dopo essersi messo in regola con le leggi dello Stato. Fra questi atti vi fu la visita alle carceri, eseguita col beneplacito della prefettura. Sarà, se volete, opportunissimo che il capo della diocesi visiti i prigionieri; ma dal momento che la legge subordina l'esercizio di certi diritti al conseguimento dell'*exequatur*, sarebbe opportuno che questa legge fosse rispettata e che il ministero dell'interno, con la licenza del quale la prefettura ha sicuramente agito, non desse egli l'esempio di tenerla in niun conto.

La stagione teatrale si aprì iersera nel modo più meschino che si ricordi da parecchi anni. Non c'è Fenice; l'impresario del Rossini piantò in asso i suoi abbonati prima di cominciar lo spettacolo, e siamo ridotti al regime della compagnia Moro-Lin al Goldoni o dei fratelli Chiarini al Malibran. Adesso spunta sull'orizzonte un altro spettacolo d'opera al Rossini pel prossimo gennaio, ma il cartellone non presenta nessuna attrattiva.

Ci resta la magra risorsa di far crocchio intorno agli onorevoli reduci da Roma e di sentirli discorrere della crisi. Bel gusto! Buon anno.

---

## CONVENZIONI FERROVIARIE

Dalla Relazione ministeriale che precede il progetto di legge per l'approvazione delle Convenzioni, togliamo il seguente passo illustrativo del sistema proposto dal governo per l'esercizio ferroviario:

Il governo, nelle convenzioni attuali, accorda, non una somma di compensi parziali, ma un compenso complessivo condegnato alla spesa necessaria per creare un dato prodotto con una data tariffa: si vuol pagare all'esercente quella che è spesa d'esercizio accertata; assicurare il prodotto netto residuo per intero allo Stato sotto forma di canone; dividere nell'avvenire gli aumenti di prodotto, assegnando alle Società una quotità presunta, in corrispondenza colla spesa, ed al governo il resto come presunto prodotto netto; ecco il sistema.

Il prodotto lordo attuale fu calcolato su 150 milioni ed il canone dovuto allo Stato fu stabilito nella somma di 45 milioni. Questo canone è fisso, intangibile, e dovuto anche quando le Società esercenti non raggiungano il prodotto lordo sul quale è stato fissato. Aumentando i prodotti lordi, di quest'aumento si farà un riparto fra lo Stato e l'esercente nella proporzione del 42 per cento al primo e del 58 per cento al secondo. La giustificazione dei 45 milioni di canone e della ripartizione dei prodotti lordi che eccedono i 150 milioni sarà data più avanti.

Il sistema del canone ha per il governo il vantaggio della invariabilità della spesa. E ciò non è poco, perchè le spese hanno una fatale tendenza a crescere. Ma la proporzione tra il prodotto e la spesa è basata sull'applicazione di una data tariffa pel pubblico, ma nei rapporti colle Società deve sempre rimborsarsi, a titolo di spesa, una eguale somma proporzionale; il che significa che il mutamento della tariffa non modifica, generalmente parlando, i corrispettivi dovuti alle Società. Ciò sarà dimostrato nell'analisi che faremo più avanti del capitolato. Il sistema ha questo di particolare, che, mentre lascia sussistere per la Società tutti gli stimoli industriali per la riduzione della spesa e per gli aumenti del traffico, lascia sussistere altresì piena nel governo la libertà delle tariffe.

Facile quindi sarà di riconoscere dove risiedono le analogie, e dove le differenze tra il sistema della convenzione del 1874 e quello delle convenzioni odierne.

Secondo la convenzione del 1874, come secondo le nuove, l'esercente è pagato in proporzione del lavoro da esso eseguito. Ma nella prima per ogni categoria di traffico e di lavoro c'è un prezzo assoluto, cioè indipendente dal prodotto; nelle seconde il compenso alle Società è una quota-parte dei prodotti derivante dall'applicazione delle tariffe contrattuali. Supponendo quindi invariate le tariffe di trasporto e le proporzioni rispettive delle varie unità di traffico, i due sistemi condurrebbero agli stessi risultati.

Noi abbiamo sostituito oggi alla proporzione risultante da una addizione di tante unità di traffico, moltiplicate per il loro prezzo rispettivo, una proporzione costante e complessiva sulla totalità del prodotto lordo: con ciò crediamo di essere rimasti egualmente nel vero e di avere nel tempo stesso impresso al sistema una maggiore chiarezza e semplicità.

Fissato così il principio direttivo del contratto, vediamo come si svolge il capitolato, il quale è identico per le due Società; capitolato che regola i diritti ed obblighi tra Società e Governo, e fissa le norme e guarentigie per il servizio del pubblico.

---

# NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

(*Corrispond. particolare dell'* Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 28 *dicembre*. — Vi fu qualche dissenso nel nuovo ministero a proposito della politica estera. Il signor Dufaure vorrebbe che si continuasse nella politica riservata, alla quale si mantennero fedeli tutti i ministeri precedenti. Il programma del duca Décazes consisteva nel promuovere le condizioni che avrebbero potuto più probabilmente essere accolte dai belligeranti e ristabilire la pace come se qualsiasi pace dovesse riuscire egualmente favorevole agli interessi della Francia. Napoleone I voleva trasformare il mare mediterraneo in un lago francese. Ora se la Russia succedesse alla Turchia in Europa, il Mediterraneo diverrebbe un lago russo. Il signor Waddington propenderebbe personalmente verso un accordo coll'Inghilterra. Ma non si sa ancora se il Parlamento inglese darà ragione all'antica politica tradizionale della Granbrettagna. La vecchia aristocrazia inglese è persuasa che la Russia è il peggior nemico dell'Inghilterra. Ci volle del tempo prima che se ne persuadesse. Finalmente ora lo capì e se ne spaventò. Ma la giovine Inghilterra che non spinge così lungi il suo sguardo, vorrebbe piuttosto astenersi da qualunque preoccupazione relativa agli affari d'Oriente. Essa dichiara che ai fabbricanti inglesi poco importa di vendere i loro prodotti a orientali od a russi. Ma loro importa assai che nessuna potenza acquisti posizioni tali da poter impedire agli inglesi qualunque commercio. Quando i chinesi proibiscono la vendita dell'opio, allora gli inglesi loro fanno la guerra. Ai turchi non potrebbe mai venire in mente di condannare l'Inghilterra a soffrire di fame. Ma questa idea potrebbe venire in mente alla Russia vittoriosa e padrona del Bosforo. Allorchè Napoleone I volle porre il blocco all'Inghilterra, questa evitò il pericolo facendo ogni sorta di sacrifizi. Ma l'Inghilterra contemporanea è dessa ancora capace di siffatti sacrifici? Ci ha essa ancora un Pitt? Nell'aristocrazia s'è formato un partito medio il quale non nega che qui si tratti degli interessi inglesi, ma vorrebbe che l'Inghilterra si limitasse a minacciare e a non recare ad effetto le sue minaccie; a fare delle rimostranze diplomatiche che a nulla approderebbero e le quali equivarrebbero ad una rinuncia pura e semplice a qualsiasi autorità nelle cose d'Oriente.

La Russia si accorgeva subito se le rimostranze inglesi preannunziano soltanto un diluvio di protocolli od un diluvio di bombe. Qui non si piglierà alcuna decisione finale prima che l'Inghilterra abbia cessato di tergiversare. La Russia ha trovato un prezioso alleato nel partito repubblicano francese. I gambettisti rimangono fedeli all'alleanza russa che sarebbe oggi una follia analoga a quell'alleanza inglese stipulata sotto la Reggenza.

Il *Pays* dice, che il maresciallo, quando interviene nel Consiglio dei ministri, non si siede neppure, ma sottoscrive i decreti che gli vengono presentati e prende cognizione dei relativi documenti, ritirandosi immediatamente dopo. Alcuni famigliari dell'Eliseo raccontano che il maresciallo ostenta di parlare col solo Dufaure e agli altri ministri risponde appena con qualche monosillabo. È naturale che debba riuscire doloroso al maresciallo il firmare ogni giorno la destituzione di qualcuno de' suoi amici e la nomina di qualcuno de' suoi nemici; e il ricevere delle lettere simili a quella del sig. di Brières, il quale, dimettendosi da sotto-prefetto, gli scrisse: « Gradite l'espressione del sentimento dovuto ad un maresciallo di Francia che vien meno alla fede giurata. » E se il maresciallo si è infine adattato a fare la parte sua di capo costituzionale dello Stato, egli deve molto soffrire a cagione di questo suo sacrificio. Ma questo sacrificio ha pure la sua grandezza. Egli soffrirà perchè la Commissione d'inchiesta coprirà di fango il duca di Broglie e tutti gli impiegati che hanno combattuto sotto la bandiera del passato ministero. Ma nessuna utilità egli potrà ricavare dalle sue concessioni attuali, se il maresciallo fa tuttavia delle riserve mentali e si prepari, quando il Senato dia un voto contrario alla Camera, a spogliarsi del suo mantello di liberalismo. Che giovò a Carlo I l'avere consegnato Strafford nelle mani del carnefice? Ogni inglese comprendeva che il sovrano era, dentro il cuor suo, perfettamente d'accordo col suo ministro autoritario.

I repubblicani s'inquietano delle voci che sono andate in giro e che si riferiscono ai preparativi militari, i quali erano già stati fatti per un colpo di Stato. La verità è che il maresciallo aveva cercato di conoscere le disposizioni dell'esercito verso la sua persona. Ecco tutto. Queste ricerche sono cagione di molta irritazione al capo dello Stato. Mentre l'amministrazione si va infeudando al partito orleanista, i bonapartisti gridano che si vuol aprire al duca di Aumale la via alla presidenza e che si apparecchia in questo modo l'avvenimento di una monarchia orleanista. Sotto un'apparente calma si nascondono adunque oggi molte preoccupazioni. La nostra repubblica, checchè possa parere agli stranieri, è meno che mai nelle mani dei repubblicani. A prefetto di polizia abbiamo, per esempio, un certo avvocato Gigot, antico redattore del *Correspondant*; cioè un cattolico della scuola del sig. di Falloux. I Consigli generali hanno eletto in maggioranza dei repubblicani, o, per parlare più propriamente, degli uomini favorevoli al ministero attuale.

Passate le feste torneremo ad assistere alla lotta tra le destra e la sinistra. La destra dice di voler *liberare il maresciallo*. I giornali legittimisti e bonapartisti rappresentano il capo dello Stato come prigioniero.

Il signor Gambetta è partito per l'estero.

## SPAGNA

Un dispaccio da Madrid ai giornali parigini del 26 annunzia che è giunta la dispensa papale pel matrimonio del re Alfonso.

— A proposito di questo matrimonio, leggiamo in una corrispondenza da Barcellona alla *République Française* esser probabile che sorga nelle Cortes, convocate pel 10 gennaio, una vivace discussione. Il deputato Moyano, del partito moderato, vuole parlare contro le convenzioni matrimoniali, ed è quindi probabile che i capi dei vari partiti, fra cui il signor Castelar, intervengano nella discussione.

— È probabile un accordo fra i costituzionalisti e i costituzionali delle Cortes.

---

# PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri pubblicammo l'avviso posto sulla porta della Farnesina coll'aggiunta di alcune nostre osservazioni.

Da ulteriori informazioni assunte ci risulta che la Commissione conservatrice dei monumenti approvò essa stessa il taglio dell'area limitrofa al monumento.

L'Accademia di S. Luca ebbe bensì a temere forti pericoli, ma nel suo voto ammise che cessava ogni timore se si mantenevano invariate le condizioni del sottosuolo coll'adottare nel Lungo Tevere fondazioni ad aria compressa senza soluzione di continuità.

La Commissione conservatrice dei monumenti ebbe a manifestare anch'essa i suoi timori. Ma lodò le premure del governo quando il ministero dei lavori pubblici vide che meglio del sistema proposto dall'Accademia di S. Luca vale una tura fra il palazzo della Farnesina e lo spazio nel quale si eleverà il Lungo Tevere. Con la tura si garentisce la permanenza dello stato attuale del sottosuolo e si ha l'assoluta sicurezza dell'edifizio.

—

Ricorrendo oggi la festa dell'onomastico di Sua Santità, parecchi cardinali e prelati, nonchè alcuni rappresentanti dell'aristocrazia clericale, si sono recati al Vaticano per presentare gli augurii al Papa, il quale non ha ricevuto che pochi cardinali nella sala della biblioteca, ove erasi fatto trasportare sul suo seggiolone a ruote.

La salute di Sua Santità è relativamente migliorata; si ha però poca fiducia dai medici che possa ricuperare l'uso delle gambe.

Alcuni giorni addietro arrivò alle orecchie del Papa che alcuni cardinali aveano manifestata l'idea che sarebbe stato conveniente di eleggere una Commissione fra i membri del Sacro Collegio per assistere

---

presso al focolare del salotto, quando appunto entrò Federico.

— La sua gaia vivacità era dileguata, ma egli avea superato l'estrema violenza del proprio dolore. Venne a Margherita e la baciò in fronte:

— Quanto siete pallida, Margherita! Voi avete pensato a tutti e nessuno ha pensato a voi. Venite qui, sul canapè, e adagiatevi a riposare un poco... non v'è nulla che dobbiate fare adesso.

« Codesto è il peggio » — mormorò Margherita.

Ma si stese sul canapè, come il fratello desiderava ed ei le coperse i piedi con uno scialle e mettendosi a sedere per terra accanto a lei, cominciarono a discorrere insieme a voce bassa.

Margherita gli riferì quanto avea udito pur dianzi da Dixon sul conto di Leonard, e Federico strinse le labbra in atto di profondo disprezzo.

— Mi piacerebbe appunto di finirla con codest'uomo. Un peggior marinaio, nè un uomo peggiore non v'era in tutto l'equipaggio. Io vi dichiaro, Margherita.... voi conoscete le circostanze di tutto l'affare?

— Sì, la mamma me lo disse.

— Ebbene, mentre tutti i marinai che erano buoni a qualcosa erano indignati col nostro capitano, quell'uomo per acquistarsi favore...! E pensare che egli è qui! Credo avrebbe anche saputo venirmi a pescar fuori a venti miglia distante per saldar de' vecchi conti... Ed io sceglierei che tutt'altri avesse le cento lire che stimano ch'io valga, anzichè quel furfante. Peccato che la povera vecchia Dixon non possa lasciarsi persuadere a guadagnarli ella stessa! Che buona provvigione per i suoi vecchi giorni!

— Oh, Federico, zitto! Non parlate così!

Il signor Hale, tutto premuroso e tremante, entrò in questo punto della conversazione. Ei prese la mano di Federico in ambe le sue.

— Ragazzo mio, voi dovete partire. È una cosa ben dispiacente, ma non c'è rimedio. Avete fatto quanto era in vostro potere; le siete stato di conforto.

— Oh, babbo! Dunque deve proprio partire? — chiese Margherita in tono doloroso, benchè fosse convinta ella stessa della necessità.

— Avrei quasi voglia di affrontare la mia sorte.. Se potessi soltanto radunar le prove a mio favore! Non posso sopportare l'idea di essere in potere di individui come quel Leonard! In altre circostanze... questa visita furtiva mi sarebbe quasi riuscita un piacere; ha tutta l'attrattiva che attribuisce la donna francese a' piaceri vietati.

— Mi sovviene ancora delle mele che andavate a rubare nell'orto del vicino, Federico, mentre ne avevamo nell'orto a dovizia — disse Margherita. — Si vede che non avete mutato da quella volta!

— Sì, dovete partire — ripetè il signor Hale.

Ma dal tono della sua risposta i suoi figliuoli poterono argomentare quanta fatica gli costasse il volgere il pensiero ad altro soggetto, quale ei si fosse, all'infuori di quell'unico che tutto lo preoccupava. . e ricambiarono uno sguardo di tristezza fra loro.

Federico riprese primo a parlare.

— Chi è stato quell'individuo dal quale ci mancò poco ch'io non fossi veduto stamane? Dixon mi fece in furia un cenno colla mano perchè m'allontanassi, mentr'egli entrava nello studio del babbo, dove lasciò non so quale ambasciata. Chi poteva essere? Qualche commesso di bottega?

— Probabilmente — disse Margherita. — C'è stato un omettino, verso le due, a ricever degli ordini.

— Ma quello non era un omettino; era un pezzo d'uomo; e quando ci venne eran passate le quattro.

— Era il signor Thornton — disse il signor Hale; e i figli furono lieti di vederlo partecipare alla conversazione.

— Il signor Thornton! — esclamò Margherita alquanto sorpresa: — avrei creduto.....

— Ebbene, piccina, che avreste creduto? — chiese Federico, vedendo che ella s'interrompeva.

— Avrei creduto — rispose ella arrossendo — che parlaste di uno di una classe diversa, non di un gentiluomo.

— Veramente io non l'avevo nemmeno creduto tale — rispose negligentemente Federico: — lo credetti un commesso di bottega o altro tale.

Margherita rimase in silenzio. Ella rammentava di aver provato ella stessa in passato delle impressioni uguali; e nondimeno non le riuscì del tutto piacevole che Federico le provasse. Era renitente a parlare; la sua lingua pareva legata relativamente a quel soggetto; eppure ella avrebbe bramato dichiarare al fratello che sorta di persona fosse il signor Thornton.

— Credo — prese a dire il signor Hale — che egli sia venuto ad offrire di prestarsi in qualunque cosa potesse; ma io non l'ho potuto ricevere; e non so bene che cosa gli ho mandato a dire da Dixon.

— Egli è stato un buon amico per voi, non è vero? — chiese Federico ad entrambi.

— Un amico buonissimo — rispose Margherita, poichè suo padre non avea dato risposta.

Federico stette alquanto in silenzio. Finalmente prese a dire:

— Margherita! è ben doloroso a pensare che io non potrò mai ringraziare coloro che furono benevoli verso di voi; chè le mie conoscenze e le vostre debbono essere divise..... A meno che — soggiunse, come per tentare il terreno — non volessi correre il rischio di presentarmi a una Corte marziale, o che voi, invece, non voleste venire in Ispagna..... Non potete credere quanto sarei lieto che il faceste..... Io ho una buona posizione .... e la probabilità di una migliore — soggiunse, arrossendo come una ragazza. — Quella Dolores Barbour di cui vi parlavo, padre, son certo che l'amereste. Ella non ha ancora diciotto anni; ma l'anno venturo, se si mantiene del medesimo parere, sarà mia moglie..... Eppoi trovereste un'infinità d'altri amici. Pensateci, padre! Margherita! aiutatemi a persuaderlo.

— No, non più trasferimenti per me! — disse il signor Hale. — Troppo n'ho avuto. Quest'uno mi ha costato mia moglie. Ora, finchè durerà la vita mia, rimarrò qui.

— Oh, Federico, raccontateci qualche altra cosa sul conto di lei. Io non me lo sarei mai immaginato che foste fidanzato; ma ne son tanto contenta! Avete qualcuno anche laggiù per amarvi e prendersi cura di voi! Diteci qualche altra cosa di lei!

— In primo luogo ell'è una cattolica romana: ecco l'unica obbiezione ch'io prevedevo, ma posto che ha mutato opinioni nostro padre... Via, Margherita, non sospirate!

Ma ella ebbe occasione di sospirare anche un altro poco innanzi che il colloquio fosse al suo fine. Federico stesso era già cattolico di cuore, benchè non ancora di fatto. Ecco il motivo del poco ardore da lui palesato nel deplorare che suo padre avesse abbandonato la Chiesa. Margherita non volle entrare in tal soggetto, ma ritornò invece a parlare della sua amata. Lo esortò a tentare di purgarsi dell'accusa che pendeva sul suo capo per amore di quella, e tentare di produrre i testimoni che attestassero come la sua ribellione fosse non solo giustificata, ma richiesta dall'indegno abuso d'autorità del suo capo.

(*Continua*)

il segretario di Stato nel disbrigo degli affari.

Altre volte simili Commissioni erano state nominate nel caso di malattie croniche dei Papi.

Pio IX aveva saputo che un cardinale dei suoi più affezionati era stato incaricato di parlargliene. Il Papa ha prevenuto la partecipazione, poichè, mentre alcuni porporati erano attorno alla sua poltrona-letto, insieme al cardinale stesso incaricato del messaggio, Sua Santità ha dichiarato esplicitamente essere nel pienissimo possesso delle sue facoltà intellettuali, nè aver bisogno alcuno di Commissioni per la procedura degli affari.

Dopo ciò, diede ordine immediato che si riprendesse il corso ordinario delle udienze.

Sua Santità non si sgomenta della sua infermità; ma si direbbe anzi che acquista tanto maggiore energia quanto più grandi sono gl' incomodi che lo travagliano.

—

Nella nota dei premiati in Firenze al Concorso degli artisti italiani non ci fu trasmesso il nome dello scultore Giuseppe Gibellini, e noi naturalmente non lo riportammo sull'articolo pubblicato su questo argomento.

Da uno dei signori componenti il giurì dei premi riceviamo una lettera, nella quale ci si avvisa che il nome del sig. Gibellini, che ebbe una menzione onorevole nella scultura di secondo grado, fu ommesso per dimenticanza.

—

L'Associazione Costituzionale Romana è convocata in assemblea generale per le sere di venerdì 28 e sabato 29 dicembre, alle ore 8 1|2, nella sala del Circolo Filodrammatico, sopra la Sala Dante, per trattare delle materie contenute nel seguente

**Ordine del giorno**
*per la seduta del 28 dicembre*

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Progetto di regolamento per una Commissione elettorale permanente.
3. Discussione preliminare intorno al progetto di riforma elettorale presentato al Parlamento.

**Ordine del giorno**
*per la seduta del 29 dicembre*

1. Prosecuzione della trattazione degli oggetti non esauriti nella seduta precedente.
2. Nomina della Commissione elettorale permanente.

—

Ieri nel serraglio delle belve, mentre Miss Cora faceva mostra della sua intrepidezza rinchiusa nella gabbia dei leoni, l'impalcato degli spettatori, che sorgeva a poca distanza, per l'eccessivo peso delle molte persone che vi erano sopra, ha improvvisamente ceduto e i soprastanti si sono trovati a un tratto, due metri più bassi, sul livello del suolo. Le tavole che reggevano tutta quella gente sono cadute insieme senza sconnettersi, cosicchè, eccettuato l'urto e un poco di spavento, non avvenne alcuna disgrazia.

Questo accidente ce ne ricorda uno consimile, ma avvenuto per malizia di alcuni buontemponi, cui gravava la presenza delle truppe francesi in Roma, e che cercavano tutte le occasioni per far loro qualche dispetto.

Era la sera del 15 agosto, allora, una festa francese napoleonica. Gli ufficiali, per renderla più brillante, avevano fatto alzare un enorme palco sulla piazza Colonna per collocarvi la musica di due o tre reggimenti insieme.

Erano circa le 10 e la musica era nel suo pieno fragore, quando *patatrac*, i suonatori spariscono e il palco diviene un fascio di tavole, da cui escono per disotto esterrefatti i musicanti con i loro strumenti spezzati e schiacciati.

Si gridò all' armi; fu presa d'assalto la piazza; il popolo si dileguò per le vie adiacenti; ma fu l'affare di un momento. Passata quella prima impressione di spavento, specialmente quando si vide che i numerosi musicanti non si erano fatto alcun male, si finì per ridere saporitamente dell'accaduto, che fu il soggetto della conversazione di parecchi giorni.

La caduta del palco era avvenuta perchè nella notte precedente una brigata di giovinotti aveva destramente segate le travi principali che sostenevano l'impalcato, le quali, nel più bello della musica, perduto l'equilibrio, s'erano piegate e precipitate le une appresso le altre con un fracasso infernale.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*il dì 26 Dicembre 1877.*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 751,6

*Termometro centigrado*

Massimo = 10,5 — Minimo = 6,3

*Umidità media del giorno*

Relativa = 85 — Assoluta = 6 97

Vento dominante. da E a S.
Stato del cielo. Vario con pioggia.
Pioggia in 24 ore. — 14,mm,8.

# Varietà

## ARTE ED ARTISTI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 26 dicembre.

(X) Si è inaugurata oggi la XIV mostra della nostra Società promotrice di belle arti. Una numerosa ed eletta schiera di artisti ha risposto coraggiosamente all'appello, e trecentonove opere di pittura e scultura ornano le cinque sale, nelle quali si affollava oggi un pubblico intelligente e benevolo.

Prima di entrarvi mi sono fermato titubante. Pensavo: è possibile che dopo la celebre esposizione nazionale, ci sia qui dentro qualche cosa da destare una impressione che non si cancella? Il mio dubbio si è dileguato, guardando ed ammirando.

E nella mente confusa e stordita, per la rapidità e varietà delle osservazioni, danzano disordinatamente le tante diverse immagini, circondate e circonfuse da un fitto velo, che sembra una nebbia che ne veli i contorni e ne sbiadisca le tinte. Vedo *le rovine*, *la montagna*, *una scala* del Santore Rubens, tre belle creazioni delle ispirazioni montanine del buonissimo e giovane artista. Veggo la bella testa di quella sensuale fanciulla del Liotta; il bellissimo quadro del Mancini, *il ritorno dalla madonna della neve*, una dipintura dal vero delle nostre costumanze popolari, resa stupendamente viva colla magica potenza dell' arte. Veggo, tra tanto numero di piccoli dipinti di scene familiari e di costumi paesani, levarsi come colosso, insuperato, l'*arabo* del Giroux.

Mi fermo qui un poco, perchè questo dipinto è, per me, il capolavoro di questa mostra.

Eccolo, il figlio del deserto, che cela il capo nelle bende candide, e dal volto pensoso, dai muscoli contratti, dalla fronte corrugata, dalla pupilla splendida e dilatata mostra tutta l'energia, la bonarietà, la fierezza della sua schiatta libera ed avventuriera.

Stringe nelle mani iatagan e pistole, e questo particolare turba un poco la grande e squisita perfezione di quella valida persona, le cui nari sembrano aprirsi al vento del deserto ed all'ardente desiderio di libertà.

Al Giroux fanno degna e splendida compagnia il Marinelli e il D'Also, con le loro scene orientali. Il Monteforte, il Gergola, il Pagano, l' Altamura, il Laezza, il De Criscito, il Reina Calcedonio, il Miola, tengono il campo con grande onore.

In generale noto un grande progresso nell'esecuzione, fine, gentile, ricercata, una serietà di concetti, una composizione accurata. I soggetti strani, i concettini falsi, le gioie e i dolori mentiti, non sono venuti a ricercare il giudizio del pubblico.

La macchia, il bozzetto, il lavoro plastico sono in minoranza. È un progresso che mi attrae e mi farà con grande interesse visitare di nuovo le cinque sale, affinchè possa scriverne, con la mente più serena e col cuore più calmo.

Per ora, lasciate che batta le mani.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Una banda di malfattori.** — L'*Avvenire di Sardegna* ha per telegrafo da Oristano:

« Una banda armata, poco numerosa, assaltò nella notte del 17, la casa d'un tal Curreli nel comune di Siappiccia.

« Il proprietario era assente, e sua moglie era sola.

« I malfattori rubarono per più di 500 lire, dopo aver battuta la donna, per costringerla a far da guida. »

**Il console francese a Livorno.** — Leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

« Il signor Baron de Vaux, che da otto anni dirigeva il consolato francese in Livorno, è stato traslocato al consolato di Ginevra. Lo surrogherà in Livorno il sig. Derché, già console francese in Persia. »

**Regia marina.** — Leggesi nell'*Italia militare*:

« La regia corazzata *Duilio* passerà in armamento ridotto a Napoli, per recarsi quindi fra pochi giorni a Spezia ove si completerà il suo allestimento.

Il 24 corrente giunse a Genova il regio avviso *Staffetta*.

« Il regio piroscafo *Scilla* è giunto il 22 corrente a Valona e ripartì nella notte seguente. »

Scrivono dalla Spezia in data del 25 al *Corriere Mercantile*:

« Ieri sera giunse in questo golfo il regio trasporto *Europa* proveniente dall'Inghilterra.

« Come è noto, l'*Europa* porta con sè due cannoni da 100 tonnellate dei 4 destinati al *Duilio*.

« Questi cannoni differiscono alquanto da quello esperimentato qui l'anno scorso: il loro calibro è di 45 cent. ed il diametro della camera per la carica raggiunge i 50 cent. Essi saranno successivamente incavalcati sull'affusto fissato al posto ne di prova collaudati con 6 tiri di 2.0 chilog. di carica ognuno col proietto ordinario di 908 chilog. Altri venti colpi saranno poi fatti con la polvere progressiva di Fossano, con cariche graduali fino alla massima di 230 chilog. colla quale si spera far raggiungere al proietto una velocità iniziale di 500 metri.

« La Commissione degli esperimenti è composta come segue:

« Contrammiraglio Piola-Caselli; capitani di vascello, Caimi e Orengo; tenenti di vascello, Bettolo, Guevara, Crespi e Sorrentino.

« Durante le esperienze si farà uso anche di un proietto speciale di scoppio per il tiro contro truppe e navi in legno. »

**Il Natale a Napoli.** — Ci scrivono da Napoli, in data del 26:

« La strage del *capitone*, lo storico e tradizionale pesce che forma il cibo prediletto dei napoletani nella vigilia del Natale, fu grande. In tutto, vennero qui nei tre giorni precedenti alla vigilia immessi 162,765 chilogr. di anguille.

Durante la vigilia e la sera di Natale la città parve trasformata in un vero campo di battaglia. I colpi dei fuochi artificiali, delle pistole, furono innumerevoli E la battaglia, disgraziatamente, ebbe i suoi feriti.

L'ospedale dei Pellegrini è stato pieno di feriti. Si è dovuto procedere a quattro amputazioni di mani, si son dovute tagliare circa venti dita, e si è fatto finanche una resezione di mascella.

In paragone degli altri anni, vi è un aumento di feriti del 20 per cento.

I giornali di sinistra, che prima del 18 marzo biasimavano altamente le autorità di pubblica sicurezza perchè non impediva (?!) l'uso delle *botte*, che cosa dicono ora di questo progresso? »

**Monumento a Giuseppe Mazzini.** — Il *Movimento* annunzia che la Giunta municipale di Genova ha deliberato di concorrere con una somma di lire ventimila all' erezione del monumento a Giuseppe Mazzini.

**Cenno necrologico.** — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il 24 corr. morì in un suo campestre podere presso Leyni il conte Emilio Bottone di S. Giuseppe, in età di anni 84. Era un antico liberale, che nel 1820-21 mise in pericolo la sua vita, essendosi già in allora ascritto alla coorte dei coraggiosi precursori della libertà civile oggi universalmente goduta. Esulò. In Spagna ed in Inghilterra guadagnò il pane insegnando lingue. Da parecchi anni, cioè da quando morì suo fratello il cav. Alessandro, che fu deputato del collegio di Caselle al Parlamento subalpino, viveva nel suo ritiro di Leyni rispettato e stimato da tutti. »

**Bibliografia.** — *Versi e prose di Luigi Sani.* — Imola, tip. di Ignazio Galeati e figlio, 1877.

In questo stesso giornale del 23 aprile 1876, fui il primo ad annunciare come prossima una terza edizione dei *versi e delle prose di Luigi Sani*. Questa edizione si è oggimai pubblicata ed al valore intrinseco dell'opera dobbiamo qui dire per la verità che anche la forma esterna della carta e dei caratteri aggiunge pregio al libro, poichè ognuno conosce come il Galeati d'Imola, possa e sappia far bene le edizioni che escono dalla sua officina, e come queste possano gareggiare con le più eleganti del Le Monnier, del Barbèra e di pochi altri che primeggiano in Italia in fatto di stampa.

Qui non è luogo, oltre di annunciare pubblicata questa edizione, di ripetere le cose che dissi allora intorno ai versi ed alle prose dell'illustre Reggiano. Il quale è poeta non solo per la squisitezza dello stile e della lingua che pochi oggidì apprezzano mentre i più non la curano e la disprezzano perchè non la conoscono, ma egli, il Sani, è poeta anche immaginoso ed affettuosissimo ma non alla maniera stramba dei novelli scienziati. Il Carrer nel giornale padovano che s'intitolava dal *Caffè Pedrocchi*, ragionando di lui ancora giovane, scriveva: « Che il Sani da argomenti triti e ritriti sa trarre novità inaspettate ed opportune e mostra forte immaginazione. » E difatti, si leggano, ad esempio, i *versi a Lorenzo Costa* e la *canzone a Dante* nel suo famoso centenario del 65, e la canzone a giovanetta che s'accompagnava alle Suore della Carità per assistere i malati di colèra, e veggasi se in argomenti comuni non si elevi il poeta ad alti e peregrini concetti. Quanti versi non si sono scritti per nozze, particolarmente nel passato secolo? Sono stati infiniti ed a sazietà tanto che oggimai è ridicolo il far versi per nozze quando non si esca fuori con una canzone come quella del Leopardi per le nozze della sorella Paolina. Pure anche dopo questa il Sani potè fare cosa quanto semplice altrettanto originale come il seguente sonetto per nozze:

Naturalmente è un'imperfetta cosa
Uom che donna non ha; rude fierezza
Il suo vigor saria, se graziosa
Non lo temprasse femminil dolcezza.
Ei del campo natio la gleba spezza,
Ei per la patria pugna; e la sua sposa
Alla mensa lo attende e lo accarezza
E prepara la coltre ov'ei riposa.
D'ogni fior della vita ella il ricigne,
Come i ruvidi tronchi alla montagna
L'odorosa e leggiadra erica stringe.
E s'ei sospira, ecco gli molce il duolo
La cara delle sue notti compagna.
Oh! misero chi vive in terra solo.

Poichè, già dissi, come il gentile poeta faccia maestrevolmente prova della sua arte anche nei più comuni subbietti. Ma io non voglio ripetere quanto già scrissi nel passato anno, in questo giornale, intorno ai versi ed alle prose di Luigi Sani. Nè le sue prose sono meno sapienti, nè meno eleganti dei suoi versi; queste prose trattano importanti ed economici argomenti, e dicono elogi d'illustri trapassati con affettuosissimi sensi e con italianità di modi come non molti, pur troppo, usano oggidì.

Chiudono il volume poche iscrizioni italiane, poche, ma volle davvero, e tanto più belle in quanto che molti si provano in questo genere di scrittura, sorto da poco fra noi, e portato alla eccellenza dal Giordani, mentre per lo passato non si facevano, belle o brutte, che latinamente; ma se molti vi si provano, rari sono coloro che si avvicina a quella perfezione che sta sopratutto nella verità e nella semplicità come queste del Sani.

ORESTE RAGGI.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre contiene:

Leggi in data 23 dicembre, che approvano i bilanci provvisorii delle spese dei ministeri della guerra, della marina e delle finanze.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Troina, provincia di Catania.

La Direzione generale delle Poste annunzia che il piroscafo francese, in partenza da Bordeaux il 15 di ogni mese pel Brasile ed il Rio della Plata, tralascierà provvisoriamente di approdare a Rio Janeiro nel viaggio d'andata. Quindi, non potendosi più spedire col detto piroscafo la valigia postale dell'Italia per Rio Janeiro, cessa l'utilità del precedente orario dell'impostazione delle corrispondenze pel Brasile.

# NOTIZIE ULTIME

## IL MINISTERO

L'on. Depretis è ritornato oggi (27) per la strada ferrata maremmana, col ministero in tasca bell'e fatto.

La sola variazione che ha subita la lista riferita nel foglio precedente sarebbe la nomina del senatore Perez a ministro dei lavori pubblici. La lista precisa sarebbe dunque la seguente:

Presidenza ed esteri, *Depretis*.
Interno, *Crispi*.
Lavori pubblici, *Perez*.
Finanze, *Magliani*.
Istruzione pubblica, *Coppino*.
Grazia e giustizia, *Mancini*.
Guerra, *Mezzacapo*.
Marina. *Brin*.

Tre ministri nuovi, cinque ministri vecchi.

Il ministero d'agricoltura e commercio verrebbe soppresso per creare un ministero del Tesoro.

Il nuovo ministero si presenterà al Senato nella seduta del 29.

—

È notevole che l'on. Depretis tanto tenero delle convenzioni ferroviarie, e che le ha sottoscritte non solo come ministro delle finanze, ma benanco come ministro dei lavori pubblici, lasci i lavori pubblici e le finanze per assumere il portafoglio degli affari esteri. Più ancor notevole sarebbe che si sopprimesse il ministero d'agricoltura e commercio alla vigilia della discussione dei trattati commerciali.

—

L'on. generale Cialdini è arrivato oggi a Marsiglia. A Roma fu sparsa la notizia ch'egli abbia offerto le sue dimissioni di ambasciatore a Parigi.

—

### UN NUOVO MARCHESE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con motuproprio del 13 dicembre cadente, S. M. il Re ha conferito al conte comm. Filippo Berardi il titolo di marchese.

—

### IL SIGNOR GAMBETTA IN ITALIA

Il giorno 25 corrente il sig. Leone Gambetta è giunto a Genova dove gli è stato offerto un pranzo. Sappiamo che fra pochi giorni deve arrivare a Roma.

—

### Demissioni del sindaco di Torino

**(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)**

*Torino*, 27. — Il conte Rignon, come già da qualche tempo aveva in animo, ha dato le sue demissioni dall' ufficio di sindaco. Il cav. Trombotto, assessore anziano, è incaricato delle funzioni di sindaco. La Giunta unanime ha votato un indirizzo di rincrescimento per le demissioni dell' ottimo funzionario.

## GUERRA RUSSO-TURCA

**(Dispaccio particolare dell' OPINIONE)**

*Vienna*, 27. — L' indirizzo allo czar colla risposta riportata dal *Pester Lloyd* non fu d' una deputazione tedesca ma d' una deputazione di impiegati del ministero degli esteri.

La notizia della *Neue Freie Presse* circa le condizioni poste dalla Russia per la pace, è un' invenzione.

È pure falsa la notizia che il conte Andrassy abbia rimproverato alla Porta la sua poca deferenza ai consigli dell' Europa.

—

**Il teatro della guerra in Bulgaria.**

Telegrafano dal teatro della guerra alla *Neue Freie Presse*, in data 24 dicembre:

« Dal 17 dicembre in poi tutto tace. Non ebbe più luogo alcun fatto d'arme. In ogni parte è caduta molta neve. Sul Danubio presso Zimnica si vede il ghiaccio. Le vie, specialmente tra' monti, sono impraticabili. Sulla fronte orientale del teatro della guerra si è osservato che i turchi si sono ritirati tutti sulla destra riva del Lom. Negli altri campi si osserva appena un debolissimo movimento. »

—

**Il granduca Nicolò al principe Milano.**

Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio indirizzato dal comandante in capo dell'esercito russo, granduca Nicolò, nell'occasione dei primi fatti d'arme delle truppe serbe:

« *Bogot*, 23. — Io mi congratulo con lei per il bello e buon principio della campagna e manifesto al suo valoroso esercito le mie simpatie. Le auguro che i successi delle sue armi continuino e si facciano ognora più splendidi. Ci possa Iddio pigliare sotto la sua protezione. »

—

**Un manifesto ufficiale a Costantinopoli.**

Il *National Zeitung* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli, in data del 24 dicembre:

« Un manifesto ufficiale assicura che il governo, mentre prosegue gli apparecchi militari, intende con animo unico e concorde al grande fine di conservare all' impero i propri diritti e l'indipendenza sua. Ad un tempo vi si invita il popolo a riguardare l'avvenire con fiducia e a non dare ascolto ai malevoli che cercano di eccitare contro al governo la pubblica opinione. »

—

**I feriti di Plevna.**

La *Neue Freie Presse* dice che i feriti turchi, dopo la capitolazione di Plevna, dovettero aspettare quattro giorni prima di essere trasportati nelle ambulanze. Le autorità russe avevano dimenticati quegli infelici i quali rimasero quattro lunghi giorni senza nutrimento e senza acqua.

—

**La Francia e la questione d'Oriente.**

Il *Montagsblatt* di Vienna annunzia che il sig. Waddington, ministro degli affari esteri a Parigi, ha ricusato di aderire all'invito confidenziale fattogli dall'Inghilterra di conchiudere in nome della Francia una alleanza con essa e di accordarsi in un medesimo programma politico relativo alla questione d'Oriente. Secondo il predetto giornale, il signor Waddington avrebbe dichiarato che la Francia continuerebbe a tenere la medesima condotta riservata che è stata tenuta finora.

—

**Le agitazioni politiche nella Serbia.**

La *Gazzetta di Strasburgo* scrive che, secondo notizie recentissime pervenutele dalla Serbia, continuerebbero a manifestarsi in questo paese, non ostante la dichiarazione fatta dal principe Milano, delle agitazioni in favore di Karageorgevitch, le quali sarebbero tali da cagionare non piccola inquietudine al principe attuale.

—

La *Kölnische Zeitung* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, in data del 23 dicembre:

« La Porta ha fatto avvertire ufficialmente il governo tedesco, per mezzo del suo ambasciatore a Berlino, che essa ha dichiarato decaduto il principe Milano. »

—

**I disegni della Russia**

Lo stesso giornale pubblica i due seguenti dispacci:

« *Berlino*, 23 *dicembre*. — La lettera indirizzata da Pietroburgo alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e nella quale dicevasi che la Russia potrebbe annettersi dei territorii in Europa come pegno di pagamento dell'indennità di guerra da parte dei turchi, ha fatto impressione qui. È la prima volta che la Russia confessa che essa potrebbe essere tentata di pigliarsi dei pegni siffatti in Europa. »

« *Pest*, 23 *dicembre*. — Il principe Gortchakoff e il governo serbo domandarono al conte Andrassy se avrebbe avuto qualche obbiezione da fare all'espulsione dei turchi da Orsova e contro all'occupazione di questa città. Il conte Andrassy rispose: « Io « non potrei impedire l'espulsione dei tur- « chi da questa città, ma non soffrirei che « un'altra potenza la occupi. »

# DISPACCI ELETTRICI

## (AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 26. — Il *Moniteur* spiega i motivi pei quali il generale Bressolles fu posto in disponibilità e il capitano Labordère, di guarnigione a Limoges, fu destituito. Queste misure furono prese in seguito alle osservazioni che i suddetti ufficiali credettero di dover fare sulle istruzioni ricevute dai loro superiori, considerandole come il preludio di misure extra-legali alle quali non potrebbero concorrere. Il generale Borel, appena assunto il ministero della guerra, s'informò della situazione ed ordinò un'inchiesta.

Il *Moniteur* soggiunge che tutti coloro i quali comprendono la necessità di mantenere intatto lo spirito di disciplina nell'esercito approveranno la condotta del ministro Borel, la quale del resto fu approvata dal gabinetto del 13 dicembre, di cui tutti i membri sono solidali.

*Parigi*, 26. — Assicurasi che la destra, appena riconvocata la Camera, interpellerà sulla esistenza e sulle attribuzioni del Comitato del 18.

*Parigi*, 27. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che mette in vigore pel 1° gennaio la Convenzione telegrafica fra la Germania e la Francia.

Lo stesso giornale pubblica le nomine, le destituzioni e i traslochi di molti segretari generali.

*Parigi*, 27. — Don Carlos fu invitato a lasciare la Francia e deve essere partito questa mattina.

*Parigi*, 27. — Il generale Cialdini è partito ieri sera per Marsiglia.

Si ha da Berlino che il principe di Bismarck tratta per far entrare nel gabinetto i signori Bennigsen e Forkenbeck.

*Bruxelles*, 27. — Il tribunale di prima istanza di Gand ha assolto la *Flandre liberale* nel processo intentato al suddetto giornale dai signori Albani, Bernetti e Ferretti, condannando questi ultimi alle spese.

*Buenos-Ayres*, 24. — È arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

*Rio Janeiro*, 24. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

—

**Dispacci della guerra**

*Londra*, 27. — Lo *Standard* ha da Alexinatz:

« Trentamila serbi con 120 cannoni hanno investito Nissa.

« Un corpo russo-serbo si avanza sopra Sofia. »

Lo stesso giornale ha da Atene, 26:

« Longworth, segretario del Consolato inglese a Salonicco, fu spedito in missione segreta nella Tessaglia e nella Macedonia per fare un'inchiesta sui disordini imputati ai baschi bozuk e sulle disposizioni degli abitanti. »

Il *Daily News* ha da Vienna:

« Telegrammi spediti da qui ai giornali ufficiosi stranieri dicono che, se l'Inghilterra occupasse qualche territorio per garanzia, l'Austria-Ungheria farebbe lo stesso nel proprio interesse. »

*Venezia*, 27. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 26:

« I montenegrini assalirono ieri l'armata turca, fortificatasi tra la Bojana e Dulcigno, la posero in fuga, fecero molti prigionieri e conquistarono molte provviande e due bandiere.

« Due bastimenti turchi furono abbruciati. »

*Pietroburgo*, 27. — Il vapore *Russia*, incrociando nel Bosforo, catturò e condusse a Sebastopoli la nave turca *Mersine*, che aveva a bordo 700 nizams con 11 ufficiali.

L'*Agenzia generale russa* osserva che una mediazione è possibile soltanto nel caso che fosse chiesta dalle due parti belligeranti.

L'*Agenzia* osserva pure che l'attitudine del gabinetto inglese costringerà la Russia ad andare fino a Costantinopoli, locchè essa voleva evitare.

*Vienna*, 27. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il principe Wrede, agente diplomatico d' Austria-Ungheria a Belgrado, dichiarò al gabinetto serbo, in nome del suo governo, che l'Austria e l' Ungheria protestano fino da questo momento contro qualsiasi tentativo di un'azione della Serbia in una direzione che possa ledere gl'interessi dell'Austria-Ungheria, la qual cosa avrebbe luogo se si tentasse un' azione bellicosa o rivoluzionaria nella Bosnia o nell'Erzegovina.

Il governo serbo assicurò formalmente che il comandante dell' esercito della Drina aveva l' ordine formale di astenersi da ogni azione offensiva contro la Bosnia.

—

### BORSE DI COMMERCIO

| ROMA | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0[0. . | 78 10 | 77 95 |
| Imprestito piccoli pezzi . | — — | — — |
| » stallonato . . . . | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccles. 5 0[0 | — — | — — |
| Municipio di Roma . . . | — — | — — |
| Credito fond. S. Spirito | — — | — — |
| Certif. sul Tesoro 5 0[0 | — — | — — |
| Detto emiss. 1860-64 . . | — — | — — |
| Prestito romano Blount . | — — | — — |
| Detto Rothschild . . . | — — | — — |
| Detto Nazionale . . . . | — — | — — |
| Banca Nazionale . . . . | — — | — — |
| Banca Romana . . . . . . | — — | — — |
| Banca Nazion. Toscana . | — — | — — |
| Banca Generale . . . . . | — — | — — |
| Credito Mobiliare . . . . | — — | — — |
| Banca Austro-Italiana . . | — — | — — |
| Azioni Tabacchi . . . . . | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0[0. | — — | — — |
| Strade ferrate romane . | — — | — — |
| Obbligazioni dette . . . . | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali . | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 0[0 (oro) | — — | — — |
| Società Romana miniere . | — — | — — |

—

### BORSA DI ROMA

27 dicembre 1877 (ore 1 pom.)

I corsi dei boulevards di Parigi di ieri sera pervennero ancora in lieve reazione. Da noi stamane però la Rendita era relativamente ferma, facendo 80 17 per liquidazione a 80 30 fine gennaio.

Molto richiesto e in rialzo il prestito Cattolico 83 30.

Blount 81 25.
Rothschild 81 42.
Nulla in altri valori.
Sostenuti i cambi.
Francia 3 mesi 108 65.
Id. chèques 109 35.
Londra breve 27 23, 3 mesi.
Oro 21 81.

*(Ore 5 pom.)*

Più debole la Rendita, sugli avvisi di Parigi e Londra, 80 05 a 80 07 per liquidazione, 80 15 a 80 17 1|2 fine prossimo.

—

| FIRENZE | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0[0. . | — — a | — — |
| Napoleoni d'oro . . . . . | 21 82 c | 21 82 1\|2 a |
| Londra 3 mesi . . . . . | 27 23 » | 27 24 » |
| Francia a vista . . . . . | 109 05 v | 109 05 v |
| Imprestito Nazionale . . | 33 25 a | 33 25 c |
| Azioni Tabacchi . . . . . | 825 — » | 825 — a |
| Az. Banca Naz. . . . . . | 1995 — a | 1995 — » |
| Strade ferr. meridionali . | 358 — » | 358 — » |
| Obbligazioni dette . . . . | — — | — — a |
| Banca Toscana . . . . . | — — | — — |
| Credito mobiliare . . . . | 683 — a | 683 — a |
| Banca Generale . . . . . | — — | — — |
| *Osservazioni* | 26 | 27 |
| Ren. it. 5% god. 1° lug. | 80 25 — | fm. 80 02 1\|2 f |

| PARIGI (ore 3 12 pom) | 26 | 27 |
|---|---|---|
| Rendita Francese 3 0[0. . | 72 10 | 71 72 |
| » » 5 0[0. . | 107 85 | 107 70 |
| Banca di Francia . . . . . | — — | — — |
| Rendita Italiana 5 0[0. . | 72 25 | 72 97 |
| » » 5 0[0. . | — — | — — |
| Ferr. lombardo-venete . . | 160 — | 160 — |
| Obblig. Regia tabacchi . | — — | — — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 . | — — | 227 — |
| Ferrovie romane, azioni . | 75 50 | 76 — |
| Obbligazioni lombarde . . | 235 — | 235 — |
| Obbligazioni romane . . . | 250 — | 250 — |
| Azioni tabacchi . . . . . . | — — | — — |
| Londra a vista . . . . . . | 25 19 | 25 19 |
| Cambio sull'Italia . . . . | 8 5[8 | 8 1\|2 |
| Consolidato inglese . . . | — — | 94 1\|2 |

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

# Società delle Strade Ferrate del Sud dell'Austria

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Obbligazioni e di Azioni emesse dalla Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia della Lombardia e dell'Italia Centrale, il risultato dell'estrazione a sorte che ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 15 dicembre 1877.

## Serie di Obbligazioni rimborsabili il 2 gennaio 1878.

**Serie A.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3,3[illegible] | al | 3,400 | 100 |
| [illegible] | » | 63,000 | 100 |
| 70,101 | » | 70,200 | 100 |
| 90,501 | » | 91,000 | 100 |
| 104,610 | » | 104,700 | 82 |
| 132,701 | » | 132,800 | 100 |
| | | | 582 |

**Serie C.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 4,901 | al | 5,000 | 100 |
| 14,301 | » | 14,347 | 47 |
| 32,485 | » | 32,500 | 16 |
| | | | 163 |

**Serie D.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 715,201 | al | 715,300 | 100 |
| 770,601 | » | 770,700 | 100 |
| 787,301 | » | 787,400 | 100 |
| 790,601 | » | 790,700 | 100 |
| 842,201 | » | 842,300 | 100 |
| 909,801 | » | 909,900 | 100 |
| 919,401 | » | 919,500 | 100 |
| 985,301 | » | 985,400 | 100 |
| 1,012,701 | » | 1,012,800 | 100 |
| 1,068,201 | » | 1,068,300 | 100 |
| 1,070,701 | » | 1,070,800 | 100 |
| 1,074,001 | » | 1,074,100 | 100 |
| 1,090,014 | » | 1,090,100 | 87 |
| | | | 1,287 |

**Serie F.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 2,908,101 | al | 2,908,200 | 100 |
| 2,995,601 | » | 2,995,700 | 100 |
| 3,009,701 | » | 3,009,800 | 100 |
| 3,020,501 | » | 3,020,600 | 100 |
| 3,114,271 | » | 3,114,291 | 21 |
| | | | 421 |

**Serie H.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 28,721 | al | 28,785 | 65 |
| 69,201 | » | 69,300 | 100 |
| 109,701 | » | 109,800 | 100 |
| 119,701 | » | 119,800 | 100 |
| 123,101 | » | 123,200 | 100 |
| 129,701 | » | 129,800 | 100 |
| 209,601 | » | 209,700 | 100 |
| 224,501 | » | 224,600 | 100 |
| 207,201 | » | 207,300 | 100 |
| 267,801 | » | 267,900 | 100 |
| | | | 965 |

**Serie I.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 303,501 | al | 303,600 | 100 |
| 380,701 | » | 380,800 | 100 |
| 393,501 | » | 393,600 | 100 |
| 401,001 | » | 401,100 | 100 |
| 424,501 | » | 424,600 | 100 |
| 508,001 | » | 508,100 | 100 |
| 529,501 | » | 529,600 | 100 |
| 560,011 | » | 560,097 | 87 |
| 582,401 | » | 582,500 | 100 |
| 620,001 | » | 620,100 | 100 |
| 670,301 | » | 670,400 | 100 |
| 679,701 | » | 679,800 | 100 |
| 692,301 | » | 692,400 | 100 |
| | | | 1,287 |

**Serie K.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 24,601 | al | 24,700 | 100 |
| 75,936 | » | 76,000 | 65 |
| 105,201 | » | 105,300 | 100 |
| 113,901 | » | 114,000 | 100 |
| 119,701 | » | 119,800 | 100 |
| 170,101 | » | 170,200 | 100 |
| 179,701 | » | 179,800 | 100 |
| 199,501 | » | 199,600 | 100 |
| 243,001 | » | 243,100 | 100 |
| 283,401 | » | 283,500 | 100 |
| | | | 965 |

**Serie M.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3,158,001 | al | 3,158,100 | 100 |
| 3,232,701 | » | 3,232,800 | 100 |
| 3,240,071 | » | 3,240,080 | 10 |
| | | | 210 |

**Serie O.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 82,001 | al | 82,100 | 100 |
| 119,301 | » | 119,400 | 100 |
| 141,083 | » | 141,100 | 18 |
| 159,401 | » | 159,500 | 100 |
| 178,001 | » | 178,100 | 100 |
| 184,201 | » | 184,300 | 100 |
| 188,001 | » | 188,100 | 100 |
| | | | 618 |

**Serie P.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 701 | al | 800 | 100 |
| 45,101 | » | 45,200 | 100 |
| 58,601 | » | 58,700 | 100 |
| 110,801 | » | 110,900 | 100 |
| 134,701 | » | 134,800 | 100 |
| 161,701 | » | 161,800 | 100 |
| 183,051 | » | 183,100 | 50 |
| | | | 650 |

**Serie S.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1,103,301 | al | 1,103,400 | 100 |
| 1,125,301 | » | 1,125,400 | 100 |
| 1,215,101 | » | 1,215,200 | 100 |
| 1,245,701 | » | 1,245,800 | 100 |
| 1,250,101 | » | 1,250,200 | 100 |
| 1,320,514 | » | 1,320,600 | 87 |
| 1,370,501 | » | 1,370,600 | 100 |
| 1,378,101 | » | 1,378,200 | 100 |
| 1,429,301 | » | 1,429,400 | 100 |
| 1,448,301 | » | 1,448,400 | 100 |
| 1,464,001 | » | 1,464,100 | 100 |
| 1,474,001 | » | 1,474,100 | 100 |
| 1,498,301 | » | 1,498,400 | 100 |
| | | | 1,287 |

**Serie T.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1,554,201 | al | 1,554,300 | 100 |
| 1,557,801 | » | 1,557,900 | 100 |
| 1,592,801 | » | 1,592,900 | 100 |
| 1,624,501 | » | 1,624,600 | 100 |
| 1,659,101 | » | 1,659,200 | 100 |
| 1,661,021 | » | 1,661,068 | 48 |
| 1,695,401 | » | 1,695,500 | 100 |
| | | | 648 |

**Serie V.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 2,707,901 | al | 2,708,000 | 100 |
| 2,709,931 | » | 2,709,950 | 20 |
| 2,871,101 | » | 2,871,200 | 100 |
| 2,919,801 | » | 2,919,900 | 100 |
| 2,945,501 | » | 2,945,600 | 100 |
| | | | 420 |

**Serie Z.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1,744,711 | al | 1,744,736 | 26 |
| 1,758,201 | » | 1,758,300 | 100 |
| 1,843,401 | » | 1,843,500 | 100 |
| 1,884,501 | » | 1,884,600 | 100 |
| 1,920,401 | » | 1,920,500 | 100 |
| 1,920,501 | » | 1,920,600 | 100 |
| 1,958,701 | » | 1,958,800 | 100 |
| | | | 626 |

## Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1° aprile 1878

**Serie X.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 2,042,501 | al | 2,042,600 | 100 |
| 2,049,001 | » | 2,049,100 | 100 |
| 2,053,001 | » | 2,053,100 | 100 |
| 2,087,001 | » | 2,087,100 | 100 |
| 2,120,801 | » | 2,120,900 | 100 |
| 2,249,001 | » | 2,249,100 | 100 |
| 2,281,601 | » | 2,281,700 | 100 |
| 2,303,501 | » | 2,303,600 | 100 |
| | | Da riportarsi | 800 |
| | | Riporto | 800 |
| 2,323,201 | al | 2,323,300 | 100 |
| 2,402,501 | » | 2,402,600 | 100 |
| 2,412,931 | » | 2,413,000 | 70 |
| 2,414,001 | » | 2,414,100 | 100 |
| 2,540,301 | » | 2,540,400 | 100 |
| 2,728,301 | » | 2,728,400 | 100 |
| 2,748,931 | » | 2,749,000 | 100 |
| 2,749,301 | » | 2,749,400 | 100 |
| | | | 1,570 |

## Azioni rimborsabili il 1° maggio 1878

| | | | |
|---|---|---|---|
| 46,901 | al | 47,000 | 100 |
| 132,701 | » | 132,800 | 100 |
| 224,301 | » | 224,400 | 100 |
| 644,051 | » | 644,076 | 26 |
| 687,601 | » | 687,700 | 100 |
| | | | 426 |

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 cadauna, in valuta metallica, a cominciare dal giorno 2 gennaio 1878 per quelle appartenenti alle serie *A. C. D. F. H. I. K. M. O. P, S. T, V, Z*, ed a partire dal giorno 1° aprile 1878 per quelle appartenenti alla serie *X.*

Il rimborso delle Azioni estratte avrà luogo a cominciare dal 1° maggio 1878, pure in ragione di L. 500 cadauna in valuta metallica.

Il rimborso delle Obbligazioni sarà eseguito mediante il ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non scaduti.

Il rimborso delle Azioni avrà pure luogo mediante il ritiro del titolo originale, ma munito di tutti gli stacchi non pagati, incominciando dal secondo *coupon* 1874.

Sulle Obbligazioni cessa ogni decorrenza d'interesse dalla data nominale del rimborso.

Per le Azioni, in un col rimborso, sarà consegnato al portatore un certificato interinale di godimento.

I pagamenti, richiesti entro il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1878, avranno luogo, come di consuetudine:

a MILANO, esclusivamente presso la Cassa della Società (palazzo già Litta, corso Magenta, N. 24);

a ROMA, presso la Banca Good, Padoa e Comp. (via in Aquiro, N. 109);

a TORINO, presso la Banca di Torino (via Santa Teresa, N. 2);

e nelle seguenti stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Cassa gestione del traffico), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa centrale, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città) Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera e Voltri.

Ulteriori disposizioni saranno emanate a tempo opportuno per i pagamenti che fossero richiesti successivamente al 30 giugno 1878.

Milano, 22 dicembre 1877.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.












Tipografia dell'*Opinione.*